

Interrogazione a risposta scritta n. 4

"Quali sono per la sanità regionale del Friuli Venezia Giulia le azioni conseguenti al "risultato epocale", così come definito dall'Assessore regionale alla salute Riccardi, della recente sentenza della Corte Costituzionale, con cui lo stesso ha riferito di aver ottenuto l'autonomia finanziaria necessaria per superare i paletti del costo storico sulla spesa del personale?"

PUTTO

PREMESSO che come noto la sanità regionale versa in condizioni molto critiche, come peraltro attestato anche dalla recentissima indagine della Fondazione Gimbe, secondo la quale nel periodo post pandemia la Regione Friuli Venezia Giulia si sta attestando agli ultimi posti della classifica delle regioni italiane in molti degli indicatori di riferimento;

ATTESO che oramai le liste di attesa per le prestazioni sanitarie, tranne rare eccezioni, sono fuori controllo in diversi reparti e che la percentuale di recupero delle prestazioni è di appena il 19% (FVG terzultima regione in Italia), con la drammatica percentuale di recupero degli inviti a screening oncologici, che ci vede all'ultimo posto, con appena il 14%, drammatica è anche la situazione della chirurgia elettiva che, per esempio negli ospedali in provincia di Pordenone, presenta liste di attesa in reparti come otorinolaringoiatria, urologia, chirurgia generale, chirurgia della mano, radiologia, oculistica e dermatologia, che superano l'anno e arrivano fino a 2 anni;

CONSIDERATO che queste ed altre criticità trovano le principali motivazioni nella sensibile diminuzione di presenza di medici ed infermieri nelle strutture pubbliche, nelle quali manca personale anche nell'ambito della medicina d'urgenza e nelle sale operatorie, strutture nelle quali si sta iniziando a ricorrere a personale esterno pagato a gettone, anche in considerazione del limite al pagamento degli straordinari e del servizio notturno consentito dagli strumenti attuali;

RITENUTO che tale scarsità di personale sia sì determinata da concause che affondano le proprie radici nell'errata programmazione dell'ultimo ventennio, ma che in Friuli Venezia Giulia ciò sia soprattutto frutto di un eccessivo ricorso alla sanità privata, che questa Giunta regionale, nell'ultimo quinquennio, ha favorito con precise scelte che hanno progressivamente demotivato gli operatori sanitari pubblici, portandoli a lasciare in massa il sistema pubblico per approdare a quello privato: a titolo esemplificativo, ricordiamo le oltre 1.500 dimissioni volontarie di medici e infermieri operanti nell'ASFO negli ultimi tre anni;

CONSIDERATO inoltre il preoccupante calo dei Medici di Medicina Generale (in provincia di Pordenone, ad esempio, ne manca uno su cinque, con interi Comuni che versano in preoccupanti condizioni di assenza di medici), con il conseguente innalzamento del numero di pazienti che in molti casi è passato da 1.500 unità a ben 1.800 unità per medico, a detrimento della qualità e della quantità delle visite, nonostante il grande impegno e la grande dedizione dei medici stessi;

APPRESO dagli organi di stampa, in data 27.6.2023, che la Corte Costituzionale ha dato ragione al Friuli Venezia Giulia nel ricorso presentato dopo l'impugnativa dello Stato, riconoscendo alla

Regione l'autonomia finanziaria necessaria per superare i limiti del costo storico sulla spesa del personale, a tal proposito l'Assessore regionale ha parlato di risultato epocale, dichiarando inoltre: "Ora siamo nella condizione di fare scelte politiche sul personale";

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) quali siano le scelte politiche da attuare sul personale a cui si riferisce l'Assessore Riccardi, attraverso le quali si potranno auspicabilmente risolvere le criticità sopra elencate;
- 2) se sia possibile prevedere, finalmente, un sistema strutturato di aumenti economici in favore del personale sanitario, affinché lo stesso sia incentivato a rimanere nel sistema pubblico, e se sì, in quali ambiti e con quali tempistiche;
- 3) con quali modalità questa autonomia finanziaria potrà incidere sull'aumento del numero dei Medici di Medicina Generale in Regione;
- 4) vista questa importante novità, se si possa ritenere che siano maturate le condizioni per attuare gli stati generali della sanità assieme a tutti i portatori di interesse e possano essere concordate e condivise le scelte che potrebbero auspicabilmente portare ad un'inversione di tendenza delle problematiche evidenziate.